

LA M A G A

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

PERCHÈ SIAMO RUSSI

Dacchè si è fatto lo sbarco in Crimea, dacchè è cominciato l'assedio di Sebastopoli, dacchè insomma si è fatta seria la guerra colla Russia, noi siamo russi, noi abbiamo maggiori simpatie pei cosacchi che per gli alleati.

Perchè?

Niuno certamente vorrà dubitare che noi siamo russi per amore dei russi, per simpatia verso Nicolò, per vaghezza dello knouth, per desiderio di essere deportati in Siberia, per l'amore che ci ispira l'orso del Nord, o pei bei ceffi dei suoi Cosacchi.

Eppure noi siamo russi.... e perchè siamo russi?

Siamo russi, perchè l'avversione che c'ispira la presente condotta degli alleati, ci fa dimenticare l'avversione che nutriamo pel despota di Pietroburgo.

Siamo russi, perchè gli alleati hanno ridotto la guerra alle proporzioni di una contesa territoriale, di una guerra di conquista, di una guerra di equilibrio, d'interessi e di governi, ed hanno ripudiato la guerra dei principii, della libertà e delle nazionalità.

Siamo russi, perchè gli alleati dichiarandosi difensori dell'indipendenza turca, hanno sconosciuta e strozzata la indipendenza greca; si sono dimenticati della Polonia, si sono dimenticati dell'Italia, si sono dimenticati dell'Ungheria.

Siamo russi, perchè la Francia ha iniziato la lotta sotto la bandiera del 2 Dicembre e l'Inghilterra sotto il Ministero Aberdeen.

Siamo russi, perchè i francesi che combattono in Crimea sono i francesi che hanno assistito indifferenti all'eccidio di Venezia nel 49 e di Messina nel 48, sono i francesi che hanno bombardato Roma, ed uccisa la Repubblica Romana, sono i francesi che ci hanno tradito nel 31 come nel 49, sono i francesi che per bocca dell'Imperatore che si hanno eletto con nove milioni e mezzo di suffragi, si vantano di difendere l'indipendenza del Santo Padre.

Siamo russi, perchè gli alleati han creduto di poter far la guerra alla Russia accarezzando e rispettando l'Austria, ponendo questa in condizione di occupare i principati come potenza neutrale, salvare le spalle ai russi e paralizzare il corpo di Omer-pascià che avrebbe potuto agire nella Bessarabia e cogliere i frutti delle vittorie turche.

Siamo russi, perchè il Generale dell'armata francese che deve conquistare Sebastopoli va alla guerra colle medaglie miracolose regalategli da *mano augusta* per *guarantirlo* dalle palle russe.

Siamo russi, perchè gli inglesi han venduto Genova nel 1814 e tradita l'Italia nel 1848.

Siamo russi, perchè mentre il governo francese è in guerra colla *barbara* Russia provoca ed insulta la *repubblica* Americana.

Siamo russi, perchè se Nicolò è imperatore della Siberia, il Bonaparte è l'imperatore di Caienna.

Siamo russi, perchè la sconfitta di Sebastopoli sarebbe un'espiazione ed una lezione per gli alleati, e perchè se la Francia non è ancora del tutto un cadavere putrido e stomachevole, una rivoluzione a Parigi, dovrebbe tener dietro ad uno smacco dell'armata francese in Oriente.

Siamo russi, perchè l'imperatore Nicolò come Papa-re dei scismatici non potrebbe mai essere l'amico ed il protettore del Papa dei cattolici.

Abbiamo dunque torto d'essere russi?

È però sottinteso che noi siamo russi provvisoriamente e condizionatamente. Cangiino gli alleati il loro programma e si ricordino dei popoli che non agognano che d'insorgere contro la vera barbarie, detronizzandola a Vienna come a Pietroburgo, e allora anche noi cesseremo d'essere russi.

IL TE DEUM DEL MUNICIPIO

Te Deum! Te Deum o Genovesi!.... giacchè Domenica si è cantato il *Te Deum!*

Si Signori! Domenica 19 corrente, giorno di Santa Elisabetta, i nostri venerandi Padri della Patria capitapati da Madama Elena e dal Padre Ageno sono andati in corpo nella Chiesa Cattedrale di S. Lorenzo a cantare il *Te Deum* in rendimento di grazie pel colera!

La chiesa era sfarzosamente illuminata, e i canonici e i chierici più ilari e rubicondi del solito. L'altar maggiore e quelli della Madonna e di S. Gio. Fatta (la prima protettrice e il secondo patrono di Genova, come lo provò lo scarsissimo!!! numero di persone morte di colera, per cui può dirsi che Genova sia stata *quasi* preservata dal morbo) gettavano sulla folla dei fedeli, veri torrenti di luce dalle centinaia di ceri accesi per ordine del Consiglio delegato, ma a spese dei contribuenti. La scena era delle più commoventi; chi pregava a piedi e chi ginocchioni, chi si picchiava il petto e terceva il collo anche più del solito (principalmente fra i Consiglieri), chi piangeva di tenerezza e di riconoscenza pensando alle *poche* migliaia di vittime della malattia.... nella nostra Città. Soltanto gli atei e i male intenzionati piangevano sulla dattennaggine del Municipio e pensavano alla spesa che doveva aver cagionato un tanto apparato, mentre il Municipio è senza danari, con due milioni di *deficit*, e si parla della necessità di fare delle economie e d'imporre delle nuove tasse.

Ma chi è che si occupava in quel punto di costoro? Gli uomini pii, timorati di Dio e bene intenzionati lodavano il Municipio di aver mostrato che, vogliasi o non si voglia, Genova è pur sempre la Città di Maria SS. e che i nostri Consiglieri Municipali sono sempre degni di rappresentarla; che se le nostre bacchettone riscaldate dal parroco e dalla Società di S. Vincenzo de Paoli protestano contro la moderna irreligione colle processioni dell'ottava e con quelle di S. Stefano, portando in mano cerei pasquali e moccoli spettacolosi, esse non fanno che interpretare lo spirito *cattolico* del nostro Municipio, il quale ha sciupato 100 mila franchi per far benedire le locomotive della strada ferrata e ne volle spendere qualche altro migliaio pel canto del secondo *Te Deum* in ringraziamento del suddetto miracolo, per cui non morirono di colera che 3600 circa persone.....

Non è da omettersi che i devoti Consiglieri passavano tra una doppia fila di Cantonieri, che occupavano militarmente la chiesa, e che a rendere più solenne la cerimonia intervenivano il Generale Alessandro Lamarmora e l'Intendente Buffa.... Il religioso contegno delle due autorità era di generale edificazione, e principalmente il primo non cessava mai di *masticare* preghiere in tutto il tempo del *Te Deum*. Quanto al Signor Buffa, malgrado la sua abituale gravità, alternava con molto raccoglimento il canto del *Te Deum* coi Reverendissimi Canonici, e spiegava una voce robusta che rammentava i più bei tempi del suo cantastorie. Qualche demagogo lo trovava perfino più adatto a fare il chierico e il Sacristano, che l'Intendente..... Tutti i Consiglieri poi erano provveduti di un magnifico rosario e di un abito benedetto della Madonna del Carmine. Il rosario più grosso lo avevano quelli che erano fuggiti pei primi e quelli che erano tornati per gli ultimi, probabilmente per far credere che cantando il *Te Deum* per essere stati preservati dal morbo, avessero potuto esserne colpiti senza una grazia speciale.....

A 1 ora tutto era finito e compito il *grand'atto* i benemeriti Consiglieri si ritiravano a pensare alle nuove tasse da imporsi sui salvati dal colera per far fronte ai due milioni di *deficit*.

LE NOSTRE TRUPPE IN ORIENTE

Ecco quanto ci scrivono da Torino:

Torino, 19 Novembre.

- « Avrete inteso dei frequenti abboccamenti del Ministro inglese con Vittorio Emanuele e coi nostri Ministri.
- « Alcuni danno a questi abboccamenti il colore di una seconda edizione dei viaggi di Lord Minto nel 47 e nel 48.
- « Si tratta invece di ben altra cosa, a quanto mi venne fatto di raccogliere da fonte semi-ufficiale.
- « La cosa è assai stravagante, ma non ripugna punto all'indole inglese eccentrica per eccellenza.
- « Si tratterebbe nientemeno (non ridete ve ne prego) che di prendere in affitto (la frase è tecnica) dal Governo piemontese 25 mila uomini da spedirsi in Oriente.
- « Come sapete, il governo inglese ha più denari che soldati, e la cosa non avrebbe nulla di strano.
- « Ecco poi a quali condizioni si farebbe il contratto di locazione.
- « Il governo inglese equipaggierebbe e farebbe imbarcare le truppe a sue spese, ne prenderebbe sopra di sé il mantenimento per tutta la durata della guerra e presterebbe 200 milioni al Piemonte per far fronte al disesto delle nostre finanze.
- « Il Ministro inglese avrebbe detto a Cavour: voi avete bisogno di denari e noi abbiamo bisogno d'uomini. Ecco qui dunque 25 milioni all'anno di meno sul bilancio.
- « Facciamo un contratto bilaterale: *do ut des, facio ut*

« *facias*. Così non metterete più tasse e risparmierete di fare strillare i contribuenti. Farete la riduzione dell'armata senza ridurla e in ogni caso i cannoni russi faranno il resto. — Cavour sbarrando gli occhi alla parola 200 milioni, avrebbe domandato tempo a riflettere. Lamarmora avrebbe risposto che i 25 mila soldati erano necessari pei russi di Genova e non potevano servire contro i russi. Rattazzi avrebbe detto: e come faremo allora per una terza riscossa? Dabormida avrebbe soggiunto: ma alla fine della guerra ci sarà bene qualche cosa anche per noi? almeno, almeno i Ducati?.....

« La risposta definitiva si aspetta ancora. Vedremo. »

GHIRIBIZZI

— Mentre Domenica i Cantonieri erano in Chiesa, in grande uniforme, a far parata ai venerandi Padri della Patria, che erano andati a cantare il *Te Deum* pei benefici largiti a Genova dalla Provvidenza nel 1854, si vedevano i vicoli della Città formicolanti di monelli, che vi facevano comodamente l'uno e l'altro, sicuri dell'impunità, per essere i Cantonieri occupati altrove. — Ecco i primi vantaggi del *Te Deum*.

— Si dice che, durante l'inverno, il Canonico Napoleone voglia abbandonare il soggiorno delle Tugherie e di Parigi, per trasferirsi in qualche Città di Provincia, o Piazza forte della Francia. Alcuni attribuiscono questo cangiamento d'alloggio al troppo freddo che fa a Parigi, altri al troppo caldo; tutti però convengono che le vittorie di *Se-ghe-stan-po-li* c'entrino per qualche cosa.

— Leggiamo sui Giornali che il *sullodato*, molto Reverendo, Canonico ha differito la pubblicazione dell'imprestito dei 600 milioni e della nuova leva di 140 mila uomini, alle prime buone notizie che riceverà dal teatro della guerra..... Purchè non abbia da aspettar troppo!.....

— Fra i Consiglieri comunali intervenuti al canto del secondo *Te Deum*, fu notato che erano in gran maggioranza i Consiglieri fuggiti al primo caso di colera. È sperabile che quei Signori avranno ringraziato la provvidenza di aver loro accordato la buona ispirazione di fuggire in tempo e di tenersi nascosti finchè v'era un solo caso di colera. Avranno anche impetrato la grazia di avere lo stesso *coraggio civile* per un'altra volta.

— A proposito di *Te Deum*, qualche curioso vorrebbe sapere perchè ne fu cantato un secondo. Non bastava il primo? — Ecco come andò la cosa. — Charvaz era atteso a Serravalle ad un magnifico pranzo per le nozze del nipote del suo Vicario. Siccome un pranzo di nozze è una tentazione troppo pericolosa per un Arcivescovo, Charvaz non poté resistere ed ebbe fretta di partire, quindi dichiarò teologicamente cessato il colera ed ordinò il *Te Deum*. Madama Elena si oppose protestando che il colera continuava, ma invano, perchè il pranzo di Serravalle aveva più forza delle proteste del Sindaco e del bollettino sanitario. Il *Te Deum* fu dunque cantato e il Municipio non poté far altro che *astenersi*, giurando far vendetta dell'ostinazione vescovile. E la vendetta come fu fatta?.... Con un secondo *Te Deum*! Così i canonici intascano due volte i denari del *Te Deum* e desiderano che la lotta continui....

— Il penultimo dispaccio di Parigi diceva che il *Moniteur* non pubblica per prudenza tutti i particolari dell'invio di nuove truppe in Oriente, e poco sotto dava il ragguaglio di tutti i rinforzi partiti. Si vede che gli scrittori di dispacci non si ricordano una riga dopo di quello che hanno detto una riga prima.

— Il *Cattolico* volendo dir qualche cosa dell'elezione del March. Francesco Pallavicini a deputato di Varazze, ebbe l'imbecillità di attribuirgli il programma del Marchese Giorgio Pallavicini Trivulzio emigrato milanese e deputato di Torino. Convien dire che il pio giornale avesse alla testa i fumi dell'incenso del *Te Deum* e non sapesse distinguere un Pallavicini dall'altro. Del resto crediamo che il nuovo deputato di Varazze, amante, com'è, del progresso e della



-Perche piangi marito mio?
-Piangio perche penso che se non prendi-
-amo Sebastopoli, io posso far sogitto-
-per l'America.

Se avessero avuto la mia placca non
-sarebbero morti.



Entusiasmo delle truppe di rinforzo che
-partono per la Crimea

Care sorelle, quando saranno bene all'estremo
-vi ricordiamo di...

pubblica istruzione eluderà i voti del *Cattolico* e quelli dei ministeriali, trattando con zelo gli interessi di Genova e andando a sedere sui banchi della sinistra.

— Il Canonico Napoleone ha proibito a tutte le ambasciate di Parigi di farsi pervenire dei dispacci in cifra. Il Canonico ha paura che il linguaggio in cifra dica il contrario dei dispacci in lettera e vuole impedirlo *nell'interesse della verità..... telegrafica!*

— Il Signor Causidico Vincenzo Caviglia ha pubblicato alcune *Osservazioni sul nuovo Codice di procedura civile* che provano le molte imperfezioni dello stesso codice, ad onta degli strepitosi panegirici che ne fecero gli Avvocati fiscali nell'apertura dell'anno giuridico. Le *osservazioni* del signor Caviglia sono tutte assai giuste e ispirate da una lunga pratica delle cose forensi e dell'ufficio di procuratore, e provano che chi le ha scritte non ha nulla di comune colla *camarilla* dai lunghi *denti* che ha mandata la famosa deputazione a Torino.

— I dispacci telegrafici ci hanno annunziato che il Principe Napoleone ha la *dissenteria*..... Che ne dite? Che sia un effetto del troppo coraggio del Principe?

— Gli Inglesi hanno mandato a picco il vascello russo *I dodici Apostoli*. L'annunzio è piuttosto cattivo per Pio IX, successore dell'Apostolo Pietro.

— Il Vescovo scismatico d'Odessa ha dato la solenne benedizione alle truppe russe, che partirono da Odessa per Sebastopoli, dicendo, nell'analoga allocuzione, che gli Angeli avrebbero combattuto per loro contro gli infedeli, e che, se gli alleati potessero fuggire dal loro braccio sterminatore, *voterebbero sulle ali dei venti*..... Si vede che anche i Vescovi russi somigliano molto ai cattolici.

COSE SERIE

Aumento del pane.— Mentre il Municipio si disponeva a spendere più centinaia di franchi pel canto del secondo *Te Deum* in ringraziamento dei *pochi* morti di colera, il Sindaco pubblicava un nuovo aumento di prezzo nella vendita normale del pane, come segue: pane di *tusso*, cent. 56 al kilò — pane di libra, cent. 55 — pane bigio, cent. 56. —

Il Sindaco di Diano Marina.— Signor Sindaco avete fatta una solenne visita presso i maggiori venditori di commestibili, onde rinvenire le farine alterate che cagionarono dolori, coliche e vomito a tutti coloro che ne mangiarono, ma abbiamo l'onore di dirvi che quella visita fu fatta otto giorni dopo che vi era stata denunziata la vendita del pane insalubre, cosicchè giungeste a rape raccolte e quando il rivenditore accusato avea già sottratto dalla bottega le derrate infette. Ciò diede luogo all'opinione in paese che voi lo avevate avvertito (cosa certamente falsa!) e vi fece molto torto, come vi fece torto l'aver conferito l'impiego di maestro comunale senza concorso al vostro caro pedagogo. Capite, signor Sindaco?

Torbidi.— Si parla di tumulti in diverse città del Piemonte eccitati dal caro dei viveri.

DISPACCI

PARIGI, 19 Novembre. — Si legge nel *Moniteur*:

Il pubblico capirà i motivi di prudenza che vietano al governo di far conoscere esattamente la quantità delle truppe spedite in Crimea.

L'esercito all'Alma si componeva di quattro divisioni. Fu accresciuto di due. Due altre vi furono spedite. Altri rinforzi ancora per riempire i vuoti. L'esercito francese sarà fra breve raddoppiato. L'inglese riceve rinforzi considerevoli, il turco vien fiancheggiato da truppe inviategli da Tunisi, dall'Egitto e da Costantinopoli.

PARIGI, 20 Novembre. — Si legge nel *Moniteur*,

È falsa la voce che il governo sia intenzionato di decretare una leva di 500,000 uomini. Essa non merita di essere confutata. Tutto al più non si ordinerà che una leva eguale a quella dell'anno scorso.

LA NOIRE INGRATITUDE

ESQUISSE

Parmi nous dès long-tems habite
Un petit comte sans comté,
Et redevable de son gîte
A' noble générosité.

Autrement en vérité
On verrait sa nudité:

En revenge il satirise
Les Génois, et les méprise
En termes injurieux
Les traitant de sots, de gueux:
Cet animal orgueilleux,
Si quelqu'un veut le connaître
S'informe d'un petit maître
Qui s'annonce soi-disant
Auteur d'un fameux roman,
Vendu sûr (sans le peut-être)
Plus de douze mille francs
A Paris, deniers comptants,
Ne doit pas ici paraître
Au pays des ignorants.
On ignore ses talents:
Tous les jours il nous menace
De partir vers cette place,
C'est à dire pour Paris,
Cependant, le monde en rit,
Car avec sa franche face
On le voit toujours ici;
C'est un trait de politique.
Pareil au Tartaré unique
De Sébastopol durci,
(Coup-d'État, te voilà frit!)
Voici dissous le sens mystique.
Bien profonde est sa raison,
Car il fait réflexion
Qu'en quittant la douce Gènes
Il serait peut-être en gêne,
Malgré sa facile veine
De fabriquer des romans
Taxés douze mille francs,
A Paris seraient volants
Comme lui farci de vents,
Au lieu qu'ici, hors de peine,
Remplissant bien sa bedaine
Au dépens de bonnes gens,
Il s'assure en tous les cas
Tous les jours *gratis* repas.

CONCLUSION

Or d'après tout cela
Le monde jugera
Que cette bête hautaine,
D'une arrogance vaine,
Dans aucun sens il doit
Médire des Génois,
Et doit porter pour son cœur rude
Marque au front.... d'ingratitude.

I. ROBBIO, Génois, jaloux de l'honneur
des ses concitoyens.

(On continuera si le cas l'exigera).

GIOVANNI CASTELLO PARRUCCHIERE

(Strada Carlo Alberto)

Il suddetto è riuscito dopo molte esperienze a formare una pomata medicinale che serve a fortificare e a far crescere i capegli.

Alle persone di sua confidenza lo darà anche alla prova.
Dirigersi allo stesso.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.